

Per due giorni l'Unità in Emilia Romagna

INCONTRI, PROIEZIONI, READING E SPETTACOLI



Giovani, leghisti ed emiliani: «I nostri sogni sono concreti»

Avanti Po/1 Inizia oggi il nostro viaggio nella regione rossa che si tinge di verde padano. Tra le discoteche di Imola e le camerette di Parma i ragazzi scelgono Bossi: «È il nostro Che»

PAOLO STEFANINI

BOLOGNA
politica@unita.it

Imola è in provincia di Bologna ma si sente romagnola. Sergio Zuffa, 47 anni, va in città a volantinare con il Movimento giovani padani davanti a un istituto tecnico pieno di ragazzi immigrati, ogni sabato mattina. «Se mi sento giovane? Lo sono» rivendica. E non pare scherzare, mentre muove con sforzo le braccia distrutte da un antico incidente. «Sono rinato, dopo un lungo coma, il 25 marzo 1985. Ho appena compiuto, insomma, 25 anni». È romanista e della Lega («perché sono stufo di tutto. E se mi vuoi fare un grosso dispetto, dammi del comunista. In famiglia, però, non posso parlare... sono tutti rossi»). È uno di quei tipi di provincia un po' coloriti che alla Lega Nord fa meno gioco, in questa fase. Imbarazzano un partito sempre più di governo, che cerca di nascondere nell'armadio le corna celtiche. Specialmente nelle regioni rosse, dove è in forte crescita.

Una crescita che ha por-

tato il movimento di Bossi, alle ultime regionali, al 13,67 per cento in Emilia-Romagna, grazie al travaso di voti dei delusi di sinistra, dei delusi di Fini, ma anche grazie a tanti giovani piuttosto entusiasti del leghismo e che, a differenza di Zuffa, hanno dalla loro il conforto reale dell'anagrafe.

Giovani e giovanissimi che scherzano sul sigaro, «simbolo da strappare dalle bocche di Che Guevara e Bertinotti perché adesso il più grande rivoluzionario è Bossi», ma che si dicono sempre, ossessivamente, «attaccati al territorio, alle tradizioni». Che possono essere «anche solo i cappelletti, per fare un esempio. Noi come donne padane ci diamo

da fare per raccogliere le ricette tipiche della nostra zona. Difendiamo in questo modo la nostra femminilità», risponde con orgogliosa sicurezza Silvia Dallaglio, 23 anni ancora da compiere, che per il Carroccio è consigliere comunale a Mezzani, nella Bassa parmense. Molto meno sicura è sulla posizione da prendere in merito alla pillola abortiva Ru486. Ma ritrova il piglio per dire: «Nel mio paese abbiamo avuto un grande successo con due raccolte firme. Su due temi che piacciono tanto tanto: il crocifisso e la castrazione chimica».

Un ventiduenne, quasi ad introdurre il viaggio tra i leghisti nelle regioni rosse aveva così sintetizzato la sua passione per la Lega: «Non riesco proprio a capire come quei signori della sinistra possano pensare di parlare a noi giovani. Quelli che sono rimasti fuori dal Parlamento hanno un vocabolario politico che ormai ci vuole il libro di storia aperto per capirli. Il Partito democratico, che si vuole vendere come "progressista" e moderno, è la fusione degli apparati residui di Pci e sinistra Dc. Sono gli avanzati del Novecento, come pretendono di interpretare il nostro futuro? Noi abbiamo un approccio più materialistico, forse più terra terra. Ma che ce ne facciamo delle grandi ideologie? I problemi della nostra generazione sono concreti: siamo lavoratori precari, siamo studenti

e ricercatori costretti a fuggire all'estero, subiamo un'immigrazione aggressiva e senza regole. Noi non vogliamo cambiare il mondo. Vogliamo piccole certezze: un lavoro, il rispetto dei nostri diritti, essere padroni a casa nostra... Per questo riscopriamo il territorio, le tradizioni».

Sogni, insomma, a raggio limitato. Anche se Irene Zanichelli, una giovanissima agit-prop leghista di Sorbolo (Parma) non ci sta: «Siamo aperti al mondo; oltre alla Pa-

La video-inchiesta

Su Unita.it immagini e interviste
Dal "grunge padano" a DiscoLega

Fa tappa tra i divanetti di una discoteca di Imola la video-inchiesta web de l'Unità in Emilia firmata da Mauro Ravarino e Paolo Stefanini. Nel video on line oggi incontriamo l'Mgp (Movimento giovani padani) e alcuni militanti accettano di rispondere alle nostre domande. Queste: «Cosa diresti a un immigrato irregolare?». «Cosa diresti a un gay che si vuole sposare?». «Cosa diresti a una ragazza che vuole abortire?». «Mameli o Va, pensiero?». Per vedere le loro risposte clicca su www.unita.it.

Il sindaco di Bondeno (Ferrara) «Qui abbiamo fatto il vero '68»

Bondeno (Ferrara) è la prima città emiliana sopra i 15 mila abitanti con un sindaco leghista: il 31enne Alan Fabbri. I suoi miti sono Umberto Bossi e Kurt Cobain, la sua parola d'ordine "dare la precedenza ai nostri negli asili e nelle case popolari". E così giovani, operai e anziani si sono trovati d'accordo su quello che qui definiscono "un '68 alla rovescia. Anzi, un '68 finalmente nel senso giusto con giovani e operai che si sono uniti". Guarda l'intervista a Fabbri su www.unita.it

SU WWW.UNITA.IT

Tirana (Padania)

A Sasso Marconi (Bologna) Leonard Lleshaj, albanese di 28 anni, si è comprato un bar. Arrivato otto anni fa come clandestino, ora ha la tessera da sostenitore della Lega Nord. Il perché? Su unita.it